

## LA LIBERTA' NON MUORE, IL COMUNISMO SI'

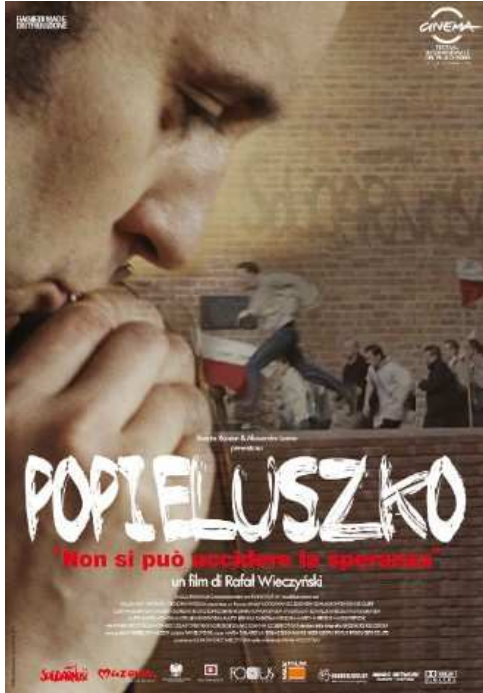
POPIELUSZKO

Polonia 2009 Durata: 149'

Regia Rafal Wiczynski , cast Adam Woronowicz (Padre Jerzy Popieluszko), Zbigniew Zamachowski (Ireneusz), Marek Frackowiak (Padre Teofil Bogucki), Joanna Szczepkowska (Roma)

di Silvana Rapposelli

Il film, presentato al Festival Internazionale del Film di Roma 2009 come evento speciale, è veramente *imperdibile*: il giovane regista polacco fa rivivere l'entusiasmo del suo popolo che



lotta per un ideale di libertà, l'eroismo di tanta gente comune nella stagione esaltante di Solidarnosc, narrando la storia di padre Jerzy Popieluszko, il prete che si coinvolge con la sua gente e la serve fino al sacrificio supremo, figura esemplare (proprio in questo anno sacerdotale) di cui è stato avviato il processo di beatificazione. Il tutto in una ricostruzione assolutamente fedele, basti pensare che il cardinale Glemp è interpretato dallo stesso cardinale Glemp! Anche gli spezzoni dei telegiornali inseriti qualche volta tra le scene del film servono a sottolinearne l'intento storico/documentaristico.

Al di là dei meriti artistici e del valore estetico, comunque, l'opera è importante per ciò che racconta e per il servizio che rende alla memoria collettiva. Nell'assenza di "effetti speciali" o di strizzatine d'occhio per compiacere il pubblico rischia però di passare inosservato: la storia della Polonia recente (ma forse anche di quella meno recente) è pressochè ignorata dai giovani e gli

adulti (o molti di loro) forse preferiscono dimenticare, e fingere che non siano mai avvenute le efferatezze durate in fondo fino a vent'anni fa nei regimi totalitari dell'Est europeo – abbiamo appena celebrato la caduta del muro!

Il film abbraccia un arco temporale di trent'anni, prende avvio dall'infanzia del piccolo Jerzy nato nel 1947- trascorsa insieme ai genitori ed ai fratelli nella campagna polacca, in un paese ridotto al silenzio da un regime oppressivo e soffocante, succube dell'Unione Sovietica.

Negli anni tuttavia nascono timidi e sotterranei fenomeni di dissidenza spesso raccolti intorno alla Chiesa cattolica, unica istituzione a chiedere e permettere un minimo di libertà e baluardo da sempre dell'unità del popolo polacco.

Quando, nel 1979, Giovanni Paolo II, il papa polacco eletto l'anno prima, visita per la prima volta il suo paese di origine, l'accoglienza straordinaria e incredibile che riceve fa emergere una polis parallela che ha ormai dimensioni di popolo. Sono persone che non si riconoscono più nel regime, che in molti casi hanno dato vita ad iniziative culturali alternative come le università volanti, a organizzazioni di sostegno reciproco, a club di intellettuali e artisti.

Nell'estate del 1980 il governo decide un fortissimo aumento dei prezzi, mentre restano invariati salari e orari di lavoro. Dal primo luglio inizia così un'ondata di scioperi che si diffondono in tutta la Polonia, finchè il 16 agosto cominciano a scioperare i cantieri Lenin di Danzica, per solidarietà (solidarnosc in polacco) con tre operai licenziati perché membri dei sindacati clandestini: uno di questi è un elettricista, Lech Walesa, che sarà loro portavoce. Gli scioperanti fanno proprie le richieste che nel periodo precedente avevano fatto il giro della Polonia: aumenti salariali, equiparazione degli assegni familiari a quelli del partito, riassunzione dei lavoratori licenziati, scioglimento dei sindacati ufficiali, aumento delle pensioni. Il numero di scioperanti si calcola in migliaia a Danzica, in milioni nell'intero paese. E' chiaro fin da subito che la controparte non è tanto la direzione dei cantieri, ma il governo.

Popieluszko era stato ordinato sacerdote nel 1972 e per caso viene mandato nelle acciaierie Huta a Varsavia per celebrare una messa che gli operai in sciopero avevano richiesto. Il giovane prete capisce immediatamente che il suo posto è lì, che il suo ministero è in mezzo alla gente che soffre e che lotta per conquistare i diritti elementari che il regime comunista nega loro. Padre Jerzy condivide le istanze di Solidarnosc e aiuta attivamente i lavoratori.

Il 13 dicembre 1981 il generale Wojciech Jaruzelski, primo ministro e segretario del partito comunista polacco, ordina l'instaurazione della legge marziale in tutto il paese. E' un colpo di stato, compiuto, forse, con l'intento di evitare un'eventuale invasione della Polonia da parte delle truppe sovietiche, eventualità non troppo remota. Solidarnosc viene "sospesa" (verrà sciolta d'autorità, ma solo l'8 maggio 1982 messa fuori legge). Lech Walesa viene arrestato come molti altri leader del sindacato e semplici operai e detenuto in una località di campagna. Gli scioperi sono repressi nel sangue, Varsavia è occupata dai carri armati.

Popieluszko diventa sempre più popolare perchè nelle sue omelie, seguite sempre da folle di fedeli, riesce ad esprimere il sentimento della nazione, divenendone rapidamente la voce e soprattutto la guida. Protetto dai suoi amici e sfidando la legge marziale, diventa il nemico giurato del regime che pensa di allontanarlo, insieme ad altri preti scomodi, col pretesto di un periodo di studio a Roma. Viene poi imprigionato grazie alla fabbricazione di accuse e prove false; infine, una volta rilasciato, tre uomini delle truppe speciali del Ministero degli interni lo sequestrano, e dopo averlo seviziato e assassinato, lo gettano nelle acque gelide della Vistola. E' il 19 maggio 1984, i polacchi restano col fiato sospeso per la scomparsa di padre Jerzy che sperano di riavere vivo, fino alla confessione di uno degli assassini e al ritrovamento del cadavere. I funerali sono seguiti da mezzo milione di persone e ancora oggi la tomba è meta di continui pellegrinaggi.